

Palermo

Domenica 10

Maggio 2026

Mostra antologica

Gaetano Barbarotto accanto a un suo quadro dal titolo Mare Nostrum Foto Mag

La grande musa del mare nelle opere di Barbarotto

A Villa Cattolica la mostra antologica di Gaba con circa 40 dipinti e sculture. Aldo Gerbino: «Il suo registro espressivo trova significato nella dimensione equorea»

Martino Grasso

BAGHERIA

Una vita dedicata all'arte. E per celebrarla è stata allestita una mostra interamente sul mare. Protagonista Gaetano Barbarotto, 69 anni, in arte Gaba, che ha inaugurato nei locali di Villa Cattolica, sede del museo Guttuso, la mostra antologica «Trilogia del mare». È composta da una quarantina di opere alcune di grandi dimensioni. La personale raccoglie opere che vanno dal 2019 al 2026 e segna la prosecuzione di un dialogo tra l'artista e la città di Bagheria, iniziata con un'altra mostra dedicata alle fragilità dell'ecosistema marino, allestita ad Aspra nel 2024. Barbarotto con le sue opere cerca di trovare, anche nei materiali di scarti, la possibilità di creare bellezza.

Oltre un centinaio di persone ha assistito all'inaugurazione. Il sindaco di Bagheria Filippo Tripoli ha sottolineato l'importanza della mostra e la profondità delle opere «in un luogo di rara bellezza come Villa Cattolica». Presenti anche il presidente del consiglio comunale Andrea Sciortino e il vicesindaco e assessore alla Cultura Daniele Vella che hanno lodato l'esposizione. La mostra si è avvalsa anche degli interventi critici di Aldo Gerbino e Tommaso Romano. Non c'erano per motivi istituzionali il sottosegretario alla Cultura Giampiero Cannella e l'assessore regionale Edmondo Tamaio.

«Il registro espressivo di Gaetano Barbarotto - ha sottolineato Gerbino - trova significato nella dimensione equo-

rea, nella sommersione e coniugazione con il mare, quel mare significato anche in scarificate parole di poesia scritte dal genio di Eduardo De Filippo e ben concrete nel verso "O mare sta facendo o mare". Un dire, ordunque, d'un ecosistema che è la parte biologicamente viva, effervescente del nostro pianeta così minacciato, eppur così capace di aggirare vita: fluidi, citoplasmicellulari, umori, amnios fetale, fauna ittica. In poche parole: esistenze. Il quanto popola tale sfera marina interessa il gusto estetico di Barbarotto tradotto dal suo commosso apporto con la Trilogia del mare, in cui s'interscambiano, nel vasto catino della visual art, le interferenze tra pittura e scultura, e dove il privilegio della

Nelle creazioni dell'artista palermitano l'estetica non è disgiunta dalla denuncia e quindi dall'impegno etico

meditazione è assegnato alla nobiltà della materia».

L'opera di Barbarotto non si sottrae alla denuncia e quindi all'impegno etico, mantenendo però sempre alta l'attenzione verso un'estetica classica, dove all'importanza del significato non si sottrae la ricerca di equilibrio, ottenuta avvalendosi di tecnica e maestria. Deve andare oltre il semplice messaggio interrogando anche sulla propria capacità di attrarre e distinguersi dal quotidiano.

Negli anni ottanta l'artista si era trasferito a Milano, proseguendo la propria affermazione nel campo pittorico e delle incisioni inserendosi nel mondo di Brera. Della Sicilia assorbe l'intenso cromatismo, una filosofica ricerca di bellez-

za che guarda all'idea più che alla narrazione. Dal 2019 è tornato a vivere stabilmente nella sua Palermo. Il ritorno in Sicilia ha rappresentato l'inizio di un periodo particolarmente fecondo, prodigo sia di opere che di esposizioni. I dipinti di Barbarotto, sono esposti in numerosi musei, fra cui all'Arsenale di Venezia, a Milano sul Naviglio Grande, a Marineo nel museo Beccadelli, a Ciminnà per la Biennale d'arte contemporanea BellezzArteEstetica, a Cefalù alla Galleria Ottagono di Santa Caterina durante il tradizionale Simposio d'arte, a Palermo nella Fonderia Oretta. La mostra a Villa Cattolica potrà essere visitabile, tutti i giorni, tranne il lunedì, dalle 9 alle 18, fino a giorno 30. (MAG)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al Sicilia Queer Filmfest 80 pellicole da tutto il mondo

La XVI edizione dal 25 al 31, preceduta dal progetto Under per registi emergenti

Domenico Rizzo

Manca poco al traguardo della «maggior età», sulla torta svettano sedici candeline e il Sicilia Queer Filmfest si prepara a celebrare una nuova edizione ricca di visioni incontri ed eventi. «Siamo una dimensione unica, in cui proporre e condividere film che meritano di essere visti», dichiara il direttore artistico Andrea Inzerillo, «frequentare i festival è un modo per crescere insieme e imparare a diventare cittadini migliori, con un'at-

tenzione particolare rivolta ai giovani, nell'affrontare un presente sempre più complesso». In programma più di ottanta titoli provenienti da tutto il mondo, tra questi il film di apertura *Teenage Sex and Death at Camp Miasma* di Jane Schoenbrun (che verrà presentato in anteprima nazionale lunedì 25 alle 20,30) e le tredici opere in concorso nella sezione Nuove Visioni, valutate dalla giuria internazionale composta dalle registe Ruth Beckermann e Valentina Bertani, il regista e storico del cinema Nick Deocampo, i critici Jan Künemund e Boris Nelepo. All'apertura Circuito Festival e alla giuria del Coordinamento Palermo Pride spetteranno rispettivamente la

segnalazione di un titolo meritevole di circolazione nelle sale (con il sostegno di KePalle, partner del Sqff attento alle tematiche di genere e alla diffusione del cinema indipendente) e la premiazione del miglior cortometraggio.

Battono bandiera canadese la sezione Presenze, che per la prima volta in Europa presenterà al pubblico la trilogia completa dell'autrice Louise Weard, *Castration Movie Anthology* (le proiezioni si terranno all'Arca Tavola Rotonda martedì 26, giovedì 28 e sabato 30) e il premio Nino Gennaro che verrà conferito nella serata di mercoledì 27 al filmmaker Bruce LaBruce, maestro del cinema *queercore*, men-



Regista Francesca Comencini

tre le «Retrovie Italiane» renderanno omaggio a Carlo Cecchi ed Enzo Moscato con la regista Francesca Comencini e l'attrice Iaia Forte. L'appuntamento col Sicilia Queer Filmfest è al cinema De Seta ai Cantieri Culturali alla Zisa di via Paolo Gili dal 25 al 31 maggio, preceduto dalle due giornate di sabato 23 e domenica 24 dedicate alla seconda edizione del progetto Under Queer che permetterà a quattro registi emergenti (Bianca Arnold, Matteo Giampetruzzi, Valentina Pietrarca e Lorenzo Tardella) di presentare i loro cortometraggi e condividere sguardi alternativi all'interno del panorama cinematografico italiano. (DR)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quel Barbiere di Siviglia nico che dà spettacolo

I giovani attori del Dittirammu Lab con la Massimo Toys Orchestra

Sara Patera

Damine in parrucca provano piccoli inchini e giovanissimi accennano sugli strumenti note ben note in attesa di un Barbiere da opera nica. E infatti siamo colateralmente alla Sala Grande del Massimo, ieri pomeriggio in Sala Onu per un Rossini «amalgamato». La sinfonia serve per dire ai Rossini sono i giovani attori a introdurre, poi il maestro, un Michele De Luca con cappello alla sicula, avvia la storia musicale con i suoi Toyse il movimentato percorso di una storia che s'intride di Sicilia mentre un vicinissimo piccolo Figaro inventa, trascina un Lindoro molto caricato nelle sue profferte per la Rosina che sembra stare un po' sulle sue. Il ritmo rossiniano si trasforma in un movimento pressante di accenni di danza (anche un ammicco a un cigno?) e accade di trovare più accettabile dello stralunato Conte il tutore che lascia il segno con una gestualità azzeccata per quella che crede una partita vinta con Rosina.

In questo riprendere l'opera con interferenze musicali e senza lasciarne irretire il proposito sembra ammiccare piuttosto a una voglia di spettacolo con baleni farfreschi e riferimenti alla vicenda dirotti all'osso, indirizzati talvolta più che all'idea di un'opera nica e a un'introduzione alla comprensione ristretta dell'opera a un esperimento di cui il testo d'origine offre altre virtualità. Si canta in coro in armonia (Serena Ganci ben coordina) e il ritmo d'insieme costruito da Elisa Parrinello riceve partecipazione impulso dai giovani attori del Dittirammu. La coesione dei giovani strumentisti formati e guidati da De Luca risulta base essenziale per il tessuto musicale con le intrusioni e gli ammicchi infrarossiniani che ha ricevuto ottima disponibilità ed entusiasmo da tutti i componenti dello spettacolo. (SPA)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Barbiere di Siviglia L'Opera Nica con giovani attori